

IL LIBRO
Piccoli geni

Parla la psichiatra Federica Mormando che firma una guida sulle problematiche dei super-intelligenti

«I bambini iperdotati soffrono la scuola»

ALESSANDRO FRANCESCHINI

Esiste in Italia, ma in realtà in tutto il mondo, un piccolo esercito di bambini che soffre di disagio sociale che li porta a vivere gli anni della scuola con difficoltà e malessere. Si tratta di bambini che sono dotati di un altissimo potenziale intellettuale, ma questo, che dovrebbe essere di per sé un vantaggio, si trasforma in un vero e proprio handicap perché sia i genitori che gli insegnanti non sono in grado di accogliere e valorizzare questo loro dono.

Federica Mormando è una psichiatra e psicoterapeuta che dalla metà degli anni Ottanta si occupa di questo particolare aspetto della pedagogia. Nel 1984 ha fondato la prima scuola italiana dedicata al talento dei bambini, la Emilio Tabucchi di Milano, e negli anni Novanta ha promosso la nascita della sezione italiana della Eurotalent, una organizzazione internazionale non governativa che si occupa di approfondire, divulgare, attuare e far attuare il riconoscimento dei bambini iperdotati e la didattica a loro adatta.

In aprile la studiosa terrà a Trento il seminario di «Bambini iperdotati. Riconoscere i bambini ad alto potenziale e approntare una didattica adeguata» (vedi box a parte).

In queste settimane Mormando, che collabora anche con le pagine culturali dell'Adige, ha dato alle stampe il primo volume italiano dedicato al tema e che s'intitola, per l'appunto, «**I bambini ad altissimo potenziale intellettuale. Guida per insegnanti e genitori**» (edizioni Erickson, 116 pagine, 18 euro). Un volume importante perché «non si limita a presentare la questione dei bambini molto intelligenti, ma per la prima volta fornisce dei suggerimenti pratici per chi deve interagire con loro».

Dottoressa, quanti sono i bambini con un altissimo potenziale intellettuale?

«L'incidenza è di circa 3-5% della popolazione scolastica. Quindi possiamo immaginare che in ogni classe formata da almeno 25 alunni, uno di essi sia dotato di un altissimo potenziale intellettuale».

Come si riconosce un bambino dotato di questo potenziale?

«Non esistono delle regole valide per tutti. Diciamo che, generalmente, questi soggetti si riconoscono da alcune



IL SEMINARIO

Federica Mormando terrà il seminario (dieci ore di lezione) «Bambini iperdotati. Riconoscere i bambini ad alto potenziale e approntare una didattica adeguata» l'8 e il 9 aprile al Centro studi Erickson di Trento, in via del Pioppeto a Gardolo, al civico 24.

osservazioni particolari che fanno fin da piccolissimi di cui, solitamente, gli adulti sorridono. Ad esempio, eseguono operazioni matematiche – come contare i «maschi» e le «femmine» presenti in una stanza – senza che sia loro richiesto. Imparano a leggere prima di andare a scuola o mostrano per la lettura un interesse particolare. Si trovano a loro agio con i bambini più grandi e si interessano di problemi universali, perché sono dotati di una profonda capacità riflessiva e una grande sensibilità».

Ci sono altri indicatori che possono permettere di riconoscerli?

«Solitamente questi bambini hanno anche una grande capacità di

concentrazione, nonostante lo sforzo che la nostra società, a suon di computer e tv, compie per eliminare questa abilità. Il bambino dall'alta capacità intellettuale riesce a lavorare da solo ed in piena autonomia».

E come vive la scuola e il sistema educativo della nostra società?

«Né la nostra scuola, né i nostri insegnanti sono in grado di interagire con questo genere di bambini. Purtroppo il nostro sistema scolastico, erede di una cultura egualitaria sessantottina, si occupa esclusivamente dei disagiati e degli handicappati e non fa nulla per chi ha del talento. Così i bambini superdotati dal punto di vista intellettuale, spesso vivono

Il nostro sistema didattico deriva da una cultura egualitaria sessantottina e si occupa dei disagiati dimenticando chi ha talento

Le persone ad altissimo potenziale intellettuale vivono fin dall'infanzia un senso di straniamento e di solitudine

con grande disagio il tempo trascorso a scuola, perché sperimentano una noia nell'apprendimento. E può capitare di ricorrere alle cure di uno psicologo o di uno psichiatra perché si confonde la grande capacità della loro testa con un disagio psichico».

Ma quali disagi vivono i bambini per questa loro caratteristica?

«I bambini che hanno queste potenzialità intellettive vivono fin da piccoli un senso di straniamento e di solitudine. Intuiscono la loro diversità e questo li può portare a vivere con un certo isolamento rispetto al gruppo dei coetanei. Se è vero che questa sensazione di solitudine li accompagnerà per tutta la vita, è anche vero che essa può essere mitigata costruendo attorno a loro un ambiente rispettoso della loro sensibilità. Non serve uno sforzo sovraumano per non sprecare un patrimonio prezioso per tutta la società. Si tratta solo di rendere normale la loro anomalia».

Lei ha fondato e diretto per un decennio una scuola riservata a questi bambini. Che tipo di esperienza è stata?

«Non si trattava di una scuola per «geni». Avevamo un percorso scolastico, legalmente riconosciuto, che andava dalla scuola per l'infanzia fino alle scuole elementari, dove si cercava di far esprimere tutte le potenzialità degli scolari. Il nostro obiettivo non era quello di trovare e formare l'enfant prodige, ma far crescere dei bambini con uno sviluppo equilibrato e globale. Si cercava di costruire intorno a loro un ambiente positivo per il sano sviluppo della personalità di ciascuno».

LETTERATURA. Da lunedì le anticipazioni nella nota kermesse bolognese In fiera le nuove storie per ragazzi

MAURETTA CAPUANO

Il giallo per ragazzi di John Grisham, «**Theodore Boone. Il testimone**», pubblicato da Mondadori, è uno dei libri di punta della Fiera del libro per ragazzi di Bologna (da lunedì a giovedì 31), che mostra come anche in questo settore ci sia un sempre più grande interesse per il genere poliziesco.

Lo scrittore bestseller americano racconta la storia di un ragazzino di 13 anni, Theodore, che vuole diventare avvocato come il padre. Al centro dell'attenzione anche il revival di testi classici in forma rivisitata come «**Le inchieste di Sherlock Holmes. Le avventure della Banda Maculata**» di Conan Doyle proposte da Donzelli in un albo illustrato con le tavole di Christie Espie ispirate alle prime illustrazioni ottocentesche.

Fra le novità più attese il nuovo libro, «**La storia di Mina**» (Salani), di David Almond, l'autore di «Skellig» di cui questa storia, che vede al centro una bambina intelligente che colleziona insuccessi a scuola, è il prequel. E tra le storie più curiose «**Lo spacciatore di fumetti**» (Einaudi Ragazzi) di Pierdomenico Baccalario, conosciuto per le sue saghe d'avventura e fantasy, su un ragazzino che a Budapest nel 1989 «spaccia» fumetti, un genere ritenuto pericoloso dal governo. Fra i debutti quello dell'attrice americana Whoopi Goldberg che a Bologna presenta «**Fata confetto sarai tu**» (Piemme).

E sono proprio il fantasy e il realismo i due filoni portanti di questa edizione della Fiera, con paese ospite la Lituania. Per il fantasy, genere con il vento sempre in poppa, spiccano «**Alterra**» (Mondadori) di Maxime Chattam, considerato l'enfant prodige del thriller francese. Nell'universo magico della saga di Alterra, che in Francia ha venduto più di 200 mila copie, gli unici sopravvissuti con caratteristiche «umane» sono i bambini. Per Rizzoli arriva anche il terzo volume dell'«**Accademia dei Vampiri**» di Richelle Mead con «**Il bacio dell'ombra**» ma è anche il momento degli angeli al centro de «**La fiamma della vita**», primo volume della saga Unika di E.J. Allibis con illustrazioni di Victor Togliani. Di uno dei più originali scrittori di fantasy, Jonathan Stroud, Salani propone invece «**L'anello di re Salomone**». Immigrazione, sfruttamento dei



La Fiera del libro per ragazzi (qui l'edizione 2010) presenta molte novità da leggere

bambini, sono i temi che contraddistinguono il filone realistico come mostrano i romanzi di Silvana Gandolfi, «**Io dentro gli spari**» (Salani) su due ragazzini nati dalla parte sbagliata, «**Il volo di Alice**» (Rizzoli) di Rita Dazzi sulla complicata storia d'amore di una ragazza

benestante e un giovane peruviano, «**Io come te**» (Ei) di Paola Capriolocon protagonista un immigrato cingalese che vende rose e «**Le valigie di Auschwitz**» (Piemme) di Daniela Palumbo con quattro storie immaginate di bambini deportati da varie parti d'Europa.